

Proseguono gli interrogatori a Cremona dopo gli arresti di lunedì. Sentito ieri Santoni, che ha cercato di distinguere la sua posizione da quella di Doni. Ma emergono altre telefonate sospette.

GIUSEPPE VESPO

CREMONA

Si allungano le ombre dell'inchiesta «Last Bet» sull'Atalanta. Oltre al coinvolgimento dell'ex capitano nerazzurro Cristiano Doni, arrestato lunedì scorso, emergono nuovi dettagli che potrebbero rafforzare l'assunto della procura cremonese, secondo cui il calciatore avrebbe agito nelle «combine» in qualche modo anche per conto della squadra o di alcuni dirigenti. È bene precisare che siamo ancora nell'ambito delle ipotesi investigative: in quest'ottica, suggeriscono alcuni investigatori, andrebbe letto il tabulato

Ancora interrogatori

«Non fu Cristiano a pagare per me il conto dell'avvocato»

telefonico raccolto dalla squadra interforze del ministero dell'Interno che indaga sul fenomeno del calcioscommesse in Italia.

Ci sarebbe un allegato, infatti, nel quale vengo raggruppate tutte le telefonate fatte da Ljubija Dunderski, giocatore dell'Atalanta dal 1997 al 2001, ad utenze riconducibili a Cristiano Doni, all'ex direttore sportivo dei nerazzurri di Bergamo, Carlo Osti, ora dirigente del Lecce, e ad altri nomi che spuntano nelle carte dell'indagine del procuratore cremonese Roberto Di Martino. L'ipotesi che l'ex calciatore serbo fosse un membro del cosiddetto gruppo degli «zingari», ovvero il fronte slavo della presunta organizzazione dedita alla manipolazione delle scommesse, sembra però ancora da verificare con certezza.

Fino a ieri non era ancora chiaro se nelle telefonate si parlasse di scommesse o di affari riconducibili alle giocate. Gli stessi investigatori si dicono cauti: «al momento non possiamo definire Dunderski un membro dell'organizzazione». D'altra parte, i tre, Doni, Osti e lo sportivo serbo, avrebbero potuto tenere dei contatti semplicemente per il loro trascorso nella squadra bergamasca. Poi, però, ci sarebbero i contatti con altri presunti appartenenti all'organizzazione.



L'ex preparatore atletico dei portieri del Ravenna Nicola Santoni al suo arrivo ieri in tribunale per l'interrogatorio

→ **Il preparatore** ammette la combine nella gara fra gli orobici e il Piacenza

→ **Le telefonate** fra l'ex Dunderski e il dirigente: lui il tramite degli «zingari»?

Doni, Osti e Santoni I tabulati che fanno tremare l'Atalanta

nenti all'organizzazione.

È chiaro, quindi, che tra Cremona, Napoli, Bari, il fronte delle inchieste sulle partite di calcio combinate si allarga. Sono almeno ventidue i match della massima serie giocati l'anno scorso e ora finiti sotto osservazione. A questi si aggiungono numerose altre partite di serie B e Lega Pro. Le indagini vanno avanti e potrebbero restituire nuovi sviluppi. Attualmente sono al-

meno tre le procure che hanno focalizzato la loro attenzione sul fenomeno internazionale delle combine. Addirittura a Napoli e a Bari si punta a svelare i possibili legami con la criminalità organizzata.

INTERROGATORI

A Cremona anche ieri è stato un giorno di interrogatori. Davanti al gip Guido Salvini si è presentato Nicola Santoni, ex preparatore

sportivo del Ravenna Calcio. Per lui l'accusa formulata dal procuratore Di Martino è di aver fatto da «tramite stabile tra Doni, col quale comunicava in continuazione, e la restante parte dell'organizzazione in ordine alla manipolazione delle partite dell'Atalanta».

A questo proposito Santoni avrebbe parlato delle sue responsabilità nella combine di Atalanta-Piacenza, partita del 19 marzo